

LA BOHÈME

(Scene da *La vie de Bohème* di HENRY MURGER)

4 QUADRI

DI

GIUSEPPE GIACOSA e LUIGI ILLICA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI



Deposto a norma dei trattati internazionali.

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.

(Copyright 1896, by G. Ricordi & Co.)

(New Edition). Copyright 1898, by G. Ricordi & Co.)

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

45

46

PERSONAGGI

RODOLFO, poeta. (Tenore).	MARCELLO, pittore. (Baritono).
SCHAUNARD, musicista. (Baritono).	COLLINE, filosofo. (Basso).
BENOIT, padrone di casa. (Basso).	ALCINDORO, Consigliere di Stato. (Basso).
MIMI. (Soprano).	MUSETTA. (Soprano).
PARPIGNOL. (Tenore).	SERGEANTE dei doganieri. (Basso).

Studenti - Sartine - Borghesi - Bottegai e Bottegaie
Venditori ambulanti - Soldati - Camerieri da caffè
Ragazzi - Ragazze, ecc., ecc.

— Epoca: 1830 circa - a Parigi. —

Scene e costumi disegnati da A. HOHENSTEIN.



..... pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti — ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi — l'ultimo scudo morto e sepolto — eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno de la retorica e il paradiso del neologismo.

...
Vita gaia e terribile!...

(H. MURGER, prefazione alla *Vie de Bohème* (*)).

(*) Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger — (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali) — hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento scenico si attengono al fare del Murger suddividendo il libretto in « quadri ben distinti », negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che — a torto o a ragione — stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro, se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimi e di Francine? Chi, quando legge delle « manine » di Mimi più « bianche di quelle della dea dell'ozio » non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimi e Francine, dare quello di: Ideale.

G. G. — L. I.

QUADRO PRIMO

IN SOFFITTA.



« ... Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare cogli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola; delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile... »

« Il sangue della gioventù correva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosee la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia... »

« Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo resero innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio. »





Quadro I - In soffitta

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A destra un camino. Una tavola, un letto, un armadio, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbazzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

Rodolfo e Marcello.

(Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: *Il passaggio del Mar Rosso*, colle mani intirizzite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione).

MARCELLO

Questo Mar Rosso - mi ammolisce e assidera come se addosso - mi piovesse in stille.

(si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)

Per vendicarmi, affogo un Faraone.

(torna al lavoro - a Rodolfo)

Che fai?

RODOLFO

Nei cieli bigi guardo fumar dai mille comignoli Parigi,

(additando il camino senza fuoco)

e penso a quel poltrone di un vecchio caminetto ingannatore che vive in ozio come un gran signore.

MARCELLO

Le sue rendite oneste da un pezzo non riceve.

53

54

IN SOFFITTA

11

(ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata)

RODOLFO

Eureka!

(corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio)

MARCELLO

Trovasti?

RODOLFO

Sì. Aguzza

l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO

(additando il suo quadro)

Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO

No. Puzza

la tela dipinta. Il mio dramma l'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO

(con comico spavento)

Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

RODOLFO

No, in cener la carta si sfaldi e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(con enfasi tragica)

Al secol gran danno minaccia... Ma Roma è in periglio...

MARCELLO

Gran cor!

RODOLFO

(dà a Marcello una parte dello scartafaccio)

A te l'atto primo.

MARCELLO

Qua.

RODOLFO

Straccia.

55

56

10

QUADRO PRIMO

RODOLFO

Quelle sciocche foreste che fan sotto la neve?

MARCELLO

Rodolfo, io voglio dirti un mio pensier profondo: ho un freddo cane.

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)

Ed io, Marcel, non ti nascondo che non credo al sudore della fronte.

MARCELLO

Ho diacciate le dita quasi ancora le tenessi immollate giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di Musetta. (lascia sfuggire un lungo sospiro, e tralascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli)

RODOLFO

L'amore è un caminetto che sciupa troppo...

MARCELLO

...e in fretta!

RODOLFO

dove l'uomo è fascina

MARCELLO

e la donna è l'alare...

RODOLFO

l'uno brucia in un soffio...

MARCELLO

...e l'altro sta a guardare.

RODOLFO

Ma intanto qui si gela...

MARCELLO

e si muore d'inedia!...

RODOLFO

Fuoco ci vuole...

MARCELLO

(afferrando una sedia e facendo l'atto di spezzarla)

Aspetta... sacrificiam la sedia!

(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello)

12

QUADRO PRIMO

MARCELLO

Accendi.

(Rodolfo batte un acciarino, accende una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente)

RODOLFO e MARCELLO

Che lieto baglior.

(si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato, intirizzato, battendo i piedi, gettando con ira sulla tavola un pacco di libri legato con un fazzoletto).

—<3>—

Rodolfo, Marcello, Colline.

COLLINE

Già dell'Apocalisse appariscono i segni. In giorno di Vigilia non si accettano pegni!...

(si interrompe sorpreso)

Una fiammata!

RODOLFO

(a Colline)

Zitto, si dà il mio dramma...

MARCELLO

...al fuoco.

COLLINE

Lo trovo scintillante.

RODOLFO

Vivo.

(il fuoco diminuisce)

MARCELLO

Ma dura poco.

RODOLFO

La brevità, gran pregio.

COLLINE

(levandogli la sedia)

Autore, a me la sedia.

MARCELLO
Presto. Questi intermezzi fan morire d'inedia.

RODOLFO
(prende un'altra parte dello scartafaccio)

Atto secondo.

MARCELLO
(a Colline)

Non far sussurro.

(Rodolfo straccia parte dello scartafaccio e lo getta sul camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina ancora più la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi presso ai due, col rimanente dello scartafaccio)

COLLINE
(con intenzione di critico teatrale)

Pensier profondo!

MARCELLO
Giusto color!

RODOLFO

In quell'azzurro - guizzo languente
sfuma un'ardente - scena d'amor.

COLLINE

Scoppietta un foglio.

MARCELLO
Là c'eran baci!

RODOLFO

Tre atti or voglio - d'un colpo udir.

(getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio)

COLLINE

Tal degli audaci - l'idea s'integra.

TUTTI

Bello in allegra - vampa svanir

(applaudono entusiasticamente: la fiamma dopo un momento diminuisce)

MARCELLO

Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

COLLINE

Che vano, che fragile dramma!

MARCELLO

Già scricchiola, increspasi, muore.

COLLINE e MARCELLO

Abbasso, si abbasso l'autore.

57

(dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sulla tavola: Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera)

COLLINE

Legna!

MARCELLO

Sigari!

RODOLFO

Bordò!

TUTTI E TRE

Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.

(i garzoni partono).

—E—

Rodolfo, Colline, Marcello, Schounard.

SCHAUNARD

(entra dalla porta di mezzo con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi)

La banca di Francia
per voi si sbilancia.

COLLINE

(raccattando gli scudi insieme a Rodolfo e Marcello)

Raccatta, raccatta!

MARCELLO

(incredulo)

Son pezzi di latta!...

SCHAUNARD

(mostrandogli uno scudo)

Sei sordo?... Sei lippo?

Quest'uomo chi è?

RODOLFO

(inchinandosi)

Luigi Filippo!

M'inchino al mio Re!

58

TUTTI

Sta Luigi Filippo ai nostri piè!

(Schaunard vorrebbe raccontare la sua fortuna: ma gli altri non lo ascoltano: dispongono ogni cosa sulla tavola e la legna nel camino)

SCHAUNARD

Or vi dirò: quest'oro, o meglio, argento
ha la sua brava storia...

RODOLFO

Riscaldiamo

il camino!

COLLINE

Sofferto ho tanto freddo!

SCHAUNARD

Un inglese... un signor... lord o milord
che sia, cercava un musicista...

MARCELLO

(gettando via il pacco di libri di Colline dalla tavola)
Via!

Prepariamo la tavola!

SCHAUNARD

Io? volo!

RODOLFO

L'esca dov'è?

COLLINE

Là.

MARCELLO

Prendi.

SCHAUNARD

E mi presento.

M'accetta - gli domando...

COLLINE

(mettendo a posto le vivande)

Arrosto freddo!

SCHAUNARD

A quando le lezioni!...

MARCELLO

(accende le candele e le mette sulla tavola)

Or le candele!

59

SCHAUNARD

Risponde: « *Incominciam!*... »

COLLINE

Pasticcio dolce!

SCHAUNARD

« *Guardare!* » (e un pappagallo a un primo piano
m'addita) poi soggiunge: « *Voi suonare
finchè quello morire!* »

SCHAUNARD

RODOLFO

E fu così:

Fulgida folgori la sala splendida.

Suonai tre lunghi di...

MARCELLO

Allora usai l'incanto

Mangiar senza tovaglia?

di mia presenza bella...

RODOLFO

No; un'idea!...

Affascinai l'ancella...

(leva un giornale di tasca)

MARCELLO e COLLINE

Gli propinai prezzemolo!...

Il *Costituzionale!*

Lorito allargò l'ali,

RODOLFO

Lorito il becco apri,

(spiegandolo)

da Socrate mori!

Ottima carta...

(vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto)

Si mangia e si divora un'appendice!

COLLINE

Chi?!...

SCHAUNARD

(urlando indispettito)

Il diavolo vi porti tutti quanti!

(poi vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)

Ed or che fate?

(con gesto solenne stende la mano sul pasticcio)

No! Queste cibarie

sono la salmeria

pei di futuri

tenebrosi, oscuri.

(e nel parlare sgombra la tavola)

Come?... Pranzare in casa?

Pranzare è male

oggi ch'è la vigilia di Natale!

Mentre il Quartier Latino le sue vie

adobba di salsiccie e leccornie?

60

Mentre un olezzo di frittelle imbalsama
le vecchie strade? È di della Vigilia!
Là le ragazze cantano contente
ed han per eco ognuna uno studente!
Un po' di religione, o miei signori:
si beva in casa, ma si pranzi fuori.
(Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno alla tavola e versano il vino: bussano alla porta: s'arrestano stupefatti).

—E—

Rodolfo, Marcello, Colline, Schounard, poi Benoit.

BENOIT
(di fuori)
Si può?
MARCELLO
Chi è là?
BENOIT
Benoit.
MARCELLO
Il padrone di casa!
SCHAUNARD
Uscio sul muso.
COLLINE
(grida)
Non c'è nessuno.
SCHAUNARD
È chiuso.
BENOIT
Una parola.
SCHAUNARD
(dopo essersi consultato cogli altri, va ad aprire)
Sola!
BENOIT
(entra sorridente: vede Marcello e mostrandogli una carta dice:)
Affitto!
MARCELLO
(con esagerata premura)
Ola!
Date una sedia

61

RODOLFO
Presto.
BENOIT
(schermandosi)
Non occorre. Vorrei...
SCHAUNARD
(insistendo con dolce violenza lo fa sedere)
Segga.
MARCELLO
Vuol bere?
(gli versa del vino)
BENOIT
Grazie.
RODOLFO e COLLINE
Tocchiamo.
(tutti bevono. Benoit depono il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la carta)
BENOIT
Questo
è l'ultimo trimestre...
MARCELLO
(con ingenuità)
Ne ho piacere.
BENOIT
E quindi...
SCHAUNARD
(interrompendolo)
Ancora un sorso.
(riempie i bicchieri)
BENOIT
Grazie.
I QUATTRO
(toccando con Benoit)
Alla sua salute!
(tutti bevono)
BENOIT
(riprendendo con Marcello)
A lei ne vengo
perchè il trimestre scorso
mi promise...

62

MARCELLO
Promisi ed or mantengo.
(mostrando a Benoit gli scudi che sono sulla tavola)
Guardi.
RODOLFO
(piano a Marcello)
Che fai?...
SCHAUNARD
(come sopra)
Sei pazzo?
MARCELLO
(a Benoit, senza badare ai due)
Ha visto? Or via
resti un momento in nostra compagnia.
Dica: quant'anni ha
caro signor Benoit?
BENOIT
Gli anni?... Per carità!
RODOLFO
Su e giù la nostra età.
BENOIT
(protestando)
Di più, molto di più.
(mentre fanno chiacchierare Benoit, gli riempiono il bicchiere appena egli l'ha vuotato)
COLLINE
Ha detto su e giù.
MARCELLO
(abbassando la voce e con tono di furberia)
L'altra sera al Mabil...
BENOIT
(inquieto)
Eh?!...
MARCELLO
L'hanno colto
in peccato d'amore.
BENOIT
Io?
MARCELLO
Neghi.

63

BENOIT
Un caso.
MARCELLO
(lusingandolo)
Bella donna!
BENOIT
(mezzo brillo, con subito moto)
Ah! molto.
SCHAUNARD
Briccone!
(gli batte una mano sulla spalla)
COLLINE
Seduttore!
(fa lo stesso sull'altra spalla)
MARCELLO
(magnificando)
Una quercia!... un cannone! il crin ricciuto,
fulvo.
RODOLFO
L'uomo ha buon gusto.
MARCELLO
Ei gongolava arzillo e pettoruto.
BENOIT
(riangalluzzito)
Son vecchio, ma robusto.
MARCELLO
A lui cede, punta dal dolce assillo,
la femminil virtù.
COLLINE, SCHAUNARD, RODOLFO
(con gravità ironica)
Ei gongolava arzuto e pettorillo.
BENOIT
(in piena confidenza)
Timido in gioventù,
ora me ne ripago... È un dolce svago
qualche donnetta vispa... allegra... e... un po'...
(accenna a forme accentuate)

64

Non dico una balena
o un mappamondo
o un viso tondo
da luna piena,
ma magra, proprio magra, no e poi no!
Le donne magre sono grattacapi
e spesso... sopracapi...
e son piene di doglie —
per esempio mia moglie...

(Marcello dà un pugno sulla tavola e si alza: gli altri lo imitano: Benoit li guarda sbalordito)

MARCELLO
(terribile)

Quest'uomo ha moglie
e sconcie voglie
nutrisce!

GLI ALTRI
Orror!

RODOLFO

E ammorba, e appesta
la nostra onesta
dimora.

GLI ALTRI
Fuor!

SCHAUNARD
(maestoso)

È la morale offesa che vi scaccia!

MARCELLO

Si abbruci dello zucchero.

COLLINE

Si discacci il reprobò.

BENOIT
(allibito, tenta inutilmente di parlare)

Io di...

SCHAUNARD

Faccia silenzio!

TUTTI
(circondando Benoit e spingendolo verso la porta)
Via, signore!

65

BENOIT

Discacciarmi!?...

COLLINE

Silenzio!...

TUTTI

Via di qua!

BENOIT

(sbuffando)

Tale oltraggio!... Un momento...

TUTTI

Vada via

e buona sera a vostra signoria.
(Benoit è cacciato fuori).

~~—~~

Rodolfo, Marcello, Colline, Schaunard.

MARCELLO
(chiudendo l'uscio)

Ho pagato il trimestre.

TUTTI

(ridono)

Ah! Ah! Ah! Ah!

SCHAUNARD

Momus ci attende. Al Quartiere Latino.

MARCELLO

Viva chi spende.

SCHAUNARD

Spartiamo il bottino.

(si dividono gli scudi rimasti sulla tavola)

MARCELLO

(presentando uno specchio rotto a Colline)

Là ci sono beltà scese dal cielo.
Or che sei ricco, bada alla decenza!
Orso, ravviati il pelo.

66

COLLINE
Farò la conoscenza
la prima volta d'un barbitonsore.
Guidatemi al ridicolo
oltraggio d'un rasoio.

SCHAUNARD
Andiamo.

RODOLFO

Io resto

per terminar l'articolo
del mio giornale: *Il Castoro*.

MARCELLO

Fa presto.

RODOLFO

Cinque minuti. Conosco il mestiere.

COLLINE

Ti aspetterem dabbasso dal portiere.

MARCELLO

Se tardi, udrai che coro!

SCHAUNARD

Taglia corta la coda al tuo *Castoro*.

(Rodolfo prende un lume ed apre l'uscio: Marcello, Schaunard, Colline escono e scendono la scala)

MARCELLO
(di fuori)

Occhio alla scala. Tienti
alla ringhiera.

RODOLFO
(sempre sull'uscio, alzando il lume)
Adagio.

COLLINE
(di fuori)

È buio pesto.

SCHAUNARD

Maledetto portier!

MARCELLO

Bada.
(rumore d'uno che ruzzola)

COLLINE

Accidenti!

67

RODOLFO
(sull'uscio)

Colline, sei morto?

COLLINE

(dal basso)

Non ancor.

MARCELLO

(dal basso)

Vien presto

~~—~~

Rodolfo, poi Mimì.

(Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un po' la tavola, prende calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo avere spento l'altro lume rimasto acceso: ma non trovando alcuna idea, s'inquieta, straccia il foglio e getta via la penna)

(bussano timidamente all'uscio)

RODOLFO

Chi è là?

MIMÌ

(di fuori)

Scusi.

RODOLFO

Una donna!

MIMÌ

il lume.
Di grazia, mi si è spento

RODOLFO

(corre ad aprire)

Ecco.

MIMÌ

(sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)

Vorrebbe...?

RODOLFO

S'accodi un momento.

68

MIMI
Non occorre.

RODOLFO
(insistendo)
La prego, entri.

MIMI
(entra: è presa da soffocazione)
Ah!

RODOLFO
(premuoso)
Si sente male?

MIMI
No... nulla.

RODOLFO
Impallidisce!
MIMI
(presa da tosse)
È il respir... Quelle scale...
(sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimi cadono e candeliere e chiave)

RODOLFO
(imbarazzato)
Ed ora come faccio?... come faccio?...
(va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimi)
Così!
(guardandola con grande interesse)
Che viso da malata!
(Mimi rinviene)
Si sente meglio?

MIMI
(con un filo di voce)
Sì.

RODOLFO
Ma qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.
(fa alzare Mimi e la conduce a sedere presso al camino)
Aspetti... un po' di vino.
(corre alla tavola e vi prende bottiglia e bicchiere)

69

RODOLFO
Non stia sull'uscio; il lume, vede, vacilla al vento
(il lume di Mimi si spegne)

MIMI
Oh Dio! Torni ad accenderlo.

RODOLFO
(accorre colla sua candela per riaccendere quello di Mimi, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia)
Ecco... anche il mio s'è spento.

Buio pesto!

MIMI
Ah! disgraziata!
E la chiave?
(avanzandosi a tentoni incontra la tavola e vi depono il suo candeliere)

RODOLFO
Ove sarà?
(si trova presso la porta e la chiude)

MIMI
Cerchi.
(cerca la chiave sul pavimento strisciando i piedi: Rodolfo fa lo stesso e trovata la tavola vi depono egli pure il candeliere, poi torna a cercare la chiave tastando colle mani il pavimento)
Cerco. Ah!...
(la trova e la intasca)

MIMI
L'ha trovata?

RODOLFO
No...

MIMI
Mi parve...

RODOLFO
...in verità!

MIMI
(confusa)
Importuna è la vicina...

RODOLFO
Cosa dice, ma le par!

71

MIMI
Grazie.
RODOLFO
(le dà il bicchiere e le versa da bere)
A lei.

MIMI
Poco, poco.

RODOLFO
Così?

MIMI
Grazie.
(beve)
RODOLFO
(ammirandola)
(Che bella bambina!)
MIMI
(levandosi, cerca il suo candeliere)
Ora permetta
che accenda il lume. È tutto passato.

RODOLFO
Tanta fretta?

MIMI
Sì.

RODOLFO
(accende il lume di Mimi e glie lo consegna senza far parola)

MIMI
Grazie. Buona sera.

RODOLFO
(l'accompagna fino sull'uscio, poi ritorna subito al lavoro)
Buona sera.

MIMI
(esce, poi riappare sull'uscio)
Oh! sventata!

La chiave della stanza!

RODOLFO
Eh?...

MIMI
Dove l'ho lasciata?

70

(guidato dalla voce di Mimi, Rodolfo finge di cercare mentre si avvicina ad essa: Mimi si china a terra e cerca a tastoni; Rodolfo colla sua mano incontra quella di Mimi, e l'afferra)

MIMI
(sorpresa, rizzandosi)
Ah!

RODOLFO
(tenendo la mano di Mimi)
Che gelida manina,
se la lasci riscaldar.
Cercar che giova? - Al buio non si trova.
Ma per fortuna - è una notte di luna,
e qui la luna l'abbiamo vicina.
Aspetti signorina,
e intanto le dirò con due parole
chi son, che faccio e come vivo. Vuole?

(Mimi tace)
Chi son? - Sono un poeta.
Che cosa faccio? - Scrivo.
E come vivo? - Vivo.

In mia povertà lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.

Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.

Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.

V'entrar con voi pur ora,
ed i miei sogni usati
tosto son dileguati.

Ma il furto non m'accora
poichè vi ha preso stanza
una dolce speranza.

Or che mi conoscete
parlate voi. Chi siete?
Vi piace dirlo?

72

MIMI

Sì.

Mi chiamano Mimi
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori,
in bianco ed a colori.
Lavoro d'ago.
sono tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavera,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m' intende?

RODOLFO

Sì, sì.

MIMI

Mi chiamano Mimi,
ed il perchè non so.
Sola, mi fo
il pranzo da me stessa.
Non vado sempre a messa
ma assai prego il Signore.
Vivo sola, soletta
nella mia cameretta
che guarda i tetti e il cielo,
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio. Col novo aprile
una rosa germoglia
sul davanzal; ne aspiro a foglia a foglia
l'olezzo... E sì gentile
il profumo d'un fiore!
Quelli ch'io fingo, ahimè! non hanno odore.
Altro di me non le saprei narrare.
Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

73

MARCELLO, SCHAUNARD, COLLINE
(allontanandosi)

Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti andiamocene via.
Momus, Momus, Momus,
il poeta trovò la poesia.

(Mimi è ancora avvicinata alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo volgendosi scorge Mimi avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico)

RODOLFO

O soave fanciulla, o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar,
in te, vivo ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
Fremono dentro l'anima
già le ebbrezze supreme,
amor, nel bacio freme!

(Rodolfo la bacia)

MIMI

(svincolandosi)

No, per pietà!

RODOLFO

Sei mia!

MIMI

Gli amici aspettan...

RODOLFO

Già mi mandi via?

MIMI

Vorrei dir... ma non oso...

RODOLFO

Di'.

MIMI

(con graziosa furberia)

Se venissi con voi?

RODOLFO

Che?... Mimi!

(con intenzione tentatrice)

Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori.

MIMI

Vi starò vicina!...

75

(dal cortile)

SCHAUNARD

Ehi! Rodolfo!

COLLINE

Rodolfo!

MARCELLO

Oilà. Non senti?

(alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta)

Lumaca!

COLLINE

Poetucolo!

SCHAUNARD

Accidenti

al pigro!

(sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono già nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiando così la camera)

RODOLFO

(alla finestra)

Scrivo ancor tre righe a volo.

MIMI

(avvicinandosi un poco alla finestra)

Chi sono?

RODOLFO

Amici.

SCHAUNARD

Sentirai le tue.

MARCELLO

Che te ne fai lì solo?

RODOLFO

Non son solo. Siam due.
Andate da Momus, tenete il posto,
ci saremo tosto.

(rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno)

74

RODOLFO

E al ritorno?

MIMI

(maliziosa)

Curioso!

RODOLFO

Andiamo. Dammi il braccio o mia piccina...

MIMI

(dà il braccio a Rodolfo)

Obbedisco, signor!

(s'avviano)

RODOLFO

Dimmi che m'ami...

MIMI

(con abbandono)

T'amo!

RODOLFO

Amore!

MIMI

Amor!



76



QUADRO TERZO

LA BARRIERA D'ENFER.

« La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un'agonia... »

« Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico... »

« Venti volte furono sul punto di dividersi. »

« Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno. »

« Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d'amore... ma all'alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l'amore. »

« Così — se fu vita — vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio... »

« Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell'eleganza. »

« Questa curiosa creatura dovette appena nata domandare uno specchio. »

« Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapeva di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio. »

« Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello — forse perchè egli solo sapeva farla soffrire — ma il lusso era per lei una condizione di salute. »



Quadro III - La Barriera d'Enfer

Al di là della barriera il boulevard esterno e, nell'estremo fondo, la strada d'Orleans che si perde lontana fra le aite case e la nebbia del febbraio; al di qua, a sinistra, un Cabaret ed il piccolo largo della barriera, a destra il boulevard d'Enfer; a sinistra quello di S.^t Jacques.

A destra pure la imboccatura della via d'Enfer che mette in pieno Quartiere Latino. Il Cabaret ha per insegna il quadro di Marcello « Il passaggio del Mar Rosso, » ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto « Al porto di Marsiglia. » Ai lati della porta sono pure dipinti a fresco un turco e uno zuavo con una enorme corona d'alloro intorno al fez. Alla parete del Cabaret, che guarda verso la barriera, una finestra a pian terreno donde esce un chiarore rossiccio.

I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari dal largo si dipartono diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo. È il febbraio; la neve è dappertutto.

All'alzarsi della tela c'è nel cielo e sulle case il biancheggiare incerto della primissima alba. Seduti avanti ad un braciere stanno sonnecchiando i Doganieri. Dal Cabaret, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un Doganiere esce dal Cabaret con vino. La cancellata della barriera è chiusa.

(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizite, stanno alcuni Spazzini)

SPAZZINI

Ohè, là, le guardie!... Aprite!... Siamo noi!
Quelli di Gentilly!... Siam gli spazzini!...

(I Doganieri rimangono immobili; gli Spazzini picchiano colle loro scope e badili sulla cancellata, urlando)

Fiocca la neve!... Qui s'agghiaccia!

(I Doganieri si scuotono)

UN DOGANIERE

(sbadigliando e stirandosi le braccia, brontola)

Vengo!

(va ad aprire; gli Spazzini entrano e si allontanano per la via d'Enfer. Il Doganiere rinchiede la cancellata)

(Dal Cabaret voci allegre e tintinnii di bicchieri che accompagnano il lieto cantare)

VOCI INTERNE

Chi trovò forte piacer — nel suo bicchier,
di due labbra sul bel fior — trovò l'amor.

Trallerallè
Eva e Noè.

MUSETTA

(nell'interno)

Ai vegliardi il bicchier!

La giovin bocca è fatta per l'amor.

(Suoni di campanelli dallo stradale d'Orleans: sono carri tirati da muli. Schioccare di fruste e grida di carrettieri: hanno fra le ruote lanterne accese ricoperte di tela. Passano e si allontanano pel boulevard d'Enfer)

VOCI

(dal boulevard esterno; dal fondo)

Hopp-là! Hopp-là!

DOGANIERI

Son già le lattivendole!

(dal Corpo di Guardia esce il Sergente dei Doganieri, il quale ordina d'aprire la barriera)

LE LATTIVENDOLE

(passano per la barriera a dorso di asinelli e si allontanano per diverse strade dicendo ai Doganieri)

Buon giorno!

CONTADINE

(con ceste a braccio)

— Burro e cacio!

— Polli ed ova!

(pagano e i Doganieri le lasciano passare)

(giunte al crocicchio)

— Voi da che parte andate?

— A San Michele!

— Ci troverem più tardi?

— A mezzodì!

(si allontanano per diverse strade)

(i Doganieri ritirano le panche e il braciere).



Mimì dalla via d'Enfer, entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere i luoghi, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: riavutasi e veduto il Sergente, gli si avvicina.

MIMÌ

(al Sergente)

Sa dirmi, scusi, qual è l'osteria...

(non ricordandone il nome)

dove un pittor lavora?

SERGEANTE
(indicando il Cabaret)
Eccola.
MIMI
Grazie.
(esce una fantesca dal Cabaret, Mimi le si avvicina)
O buona donna, mi fate il favore
di cercarmi il pittore
Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.
Ditegli, piano, che Mimi lo aspetta.
(la fantesca rientra nel Cabaret)
SERGEANTE
(ad uno che passa)
Ehi, quel panier!
DOGANIERI
Vuoto!
SERGEANTE
Passi.
(dalla barriera entra altra gente, e chi da una parte, chi dall'altra tutti si allontanano. Le campane dell'ospizio Maria Teresa suonano mattutino. - E giorno fatto, giorno d'inverno, triste e caliginoso. Dal Cabaret escono alcune coppie che rincasano).
-33-
Marcello e Mimi.
MARCELLO
(esce dal Cabaret e con sorpresa vede Mimi)
Mimi?!
MIMI
Son io. Speravo di trovarvi qui.
MARCELLO
È ver, siam qui da un mese
di quell'oste alle spese.
Musetta insegna il canto ai passeggiieri
io pingo quei guerrieri
sulla facciata.
(Mimi tossisce)
È freddo. Entrate.

107

se ci guardiamo in viso
ogni savio pensiero è fiaccato.
Da sera a giorno e d'oggi alla dimane
s'indugia la partenza e si rimane.
Fate voi per il meglio.
MARCELLO
Sta bene, ora lo sveglio.
MIMI
Dorme?
MARCELLO
È piombato qui
senza dir che si fosse
un'ora avanti l'alba e si assopi
sopra una panca.
(va presso alla finestra e fa cenno a Mimi di guardare)
Guardate.
(Mimi tossisce)
Che tosse!
MIMI
Da ieri ho l'ossa rotte.
Fuggi da me stanotte
dicendomi: È finita.
A giorno sono uscita
e me ne corsi a questa
volta.
MARCELLO
(osservando Rodolfo nell'interno del Cabaret)
Si desta...
s'alza, mi cerca... viene.
MIMI
Ch'ei non mi veda.
MARCELLO
Ebbene,
meglio è che rincasiate...
Mimi... per carità
non fate scene qua!
(spinge dolcemente Mimi verso l'angolo del Cabaret di dove però questi subito sporge curiosa la testa. Marcello corre incontro a Rodolfo).
-33-

109

MIMI
C'è
Rodolfo?
SÌ.
MARCELLO
MIMI
Non posso entrar.
MARCELLO
(sorpreso)
Perchè?
MIMI
(scoppia in pianto)
O buon Marcello, aiuto!
MARCELLO
Cos'è avvenuto?
MIMI
Rodolfo m'ama. Rodolfo si strugge
di gelosia e mi fugge.
Un passo, un detto,
un vezzo, un fior lo mettono in sospetto...
Onde corrucci ed ire.
Talor la notte fingo di dormire
e in me lo sento fiso
spiarmi i sogni in viso.
Mi grida ad ogni istante:
Non fai per me, prenditi un altro amante.
In lui parla il rovello;
Io so, ma che rispondergli, Marcello?
MARCELLO
Quando s'è come voi l'amor si beve
a sorsi e non si vive in compagnia.
Io son lieve a Musetta ed ella è lieve
a me perchè ci amiamo in allegria...
Canti e risa, ecco il fiore
di un giovanile amore.
MIMI
Dite bene. Dividerci conviene.
Aiutateci voi; noi s'è provato
più volte invan. Quando tutto è deciso

108

Rodolfo e Marcello - Mimi in disparte.

RODOLFO
(accorrendo verso Marcello)
Marcello. Finalmente!
Qui niun ci sente.
Io voglio separarmi da Mimi.
MARCELLO
Sei volubil così?
RODOLFO
Già un'altra volta credetti che morto
fosse il mio cuor
ma di quegli occhi azzurri allo splendor
esso è risorto.
Ora il tedio l'assale...
MARCELLO
E gli vuoi rinnovare il funerale?
(Mimi non potendo udire le parole, colto il momento opportuno, riesce a ripararsi dietro a un platano, avvicinandosi così ai due amici)
RODOLFO
(con dolore)
Per sempre!
MARCELLO
Cambia metro.
Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.
Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e rocco.
Tu sei geloso.
RODOLFO
Un poco.
MARCELLO
Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!
MIMI
(che ode, fra sé, inquieta)
Or lo fa incollerir! Me poveretta!

110

RODOLFO

E Mimi è una civetta
che frascheggia con tutti. Un moscardino
di Viscontino
le fa l'occhio di triglia. Ella sgonnella
e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghiero.

MARCELLO

Lo devo dir? Non mi sembri sincero.

RODOLFO

Ebben, no, non lo sono. Invan nascondo
la mia vera tortura.
Amo Mimi sovra ogni cosa al mondo
ma ho paura, ho paura.

RODOLFO

Mimi è tanto malata!
Ogni di più declina.
La povera piccina
è condannata.
Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
e già le smunte gote
di sangue ha rosse...
La mia stanza è una tana
squallida... il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana.
Essa canta e sorride
e me il rimorso assale.
Me cagion del fatale
mal che l'uccide.
Mimi di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita,
per ritornarla in vita
non basta amore.

MARCELLO

(sorpreso)

Mimi?

(commosso)

Povera Mimi!

Che far dunque?

MIMI

(sorpresa, si avvicina
ancora più, sempre na-
scosta dietro gli alberi)

Che vuol dire?

Ahimè, morire?!

È finita!...

(angosciata)

O mia vita!

(La tosse e i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimi)

III

RODOLFO

(vedendola e accorrendo a lei)

Chè? Mimi! Tu sei qui?
M'udisti? Vaneggiavi. Ti rassicura:
facile alla paura
per nulla io m'arrovello.
Vieni là nel tepore.

(vuol farla entrare nel Cabaret)

MIMI

No, quel tanfo mi soffoca.

(Rodolfo stringe amorosamente fra le sue braccia Mimi)
(dal Cabaret si ode ridere sfacciatamente Musetta)

MARCELLO

È Musetta

che ride.

(corre alla finestra del Cabaret)

Con chi ride? Ah la civetta!
Imparerai.

(entra furiosamente nel Cabaret)

MIMI

(svincolandosi da Rodolfo)

Addio.

RODOLFO

(sorpreso, dolorosamente)

Che! Vai?

MIMI

D'onde lieta al tuo grido
d'amore uscì,
torna sola Mimi
al solitario nido.
Ritorna un'altra volta
a intesser finti fior.
Addio, senza rancor.

II2

— Ascolta, ascolta.

Le poche robe aduna che lasciai
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'oro, i nastrini e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un grembiale
e manderò il portiere...

— Bada sotto il guanciale

c'è la cuffietta rosa
Se... vuoi... serbarla a ricordo d'amore...

— Addio, senza rancore.

RODOLFO

Dunque è proprio finita.
Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!
Addio sognante vita.

MIMI

Addio dolce svegliare alla mattina!

(sorridente)

Addio rabbuffi!

RODOLFO

Con subite paci!

MIMI

Sospetti!

RODOLFO

Baci!

MIMI

E gelosie!

RODOLFO

Che un tuo sorriso acqueta.

II3

MIMI

E pungenti amarezze.

RODOLFO

Che io da vero poeta

rimavo con: carezze.

MIMI

Soli l'inverno è cosa da morire

RODOLFO

Mentre al primo fiorire

di primavera ci è compagno il sole

MIMI

Niuno è solo l'aprile.

RODOLFO

Si discorre coi gigli e le viole

MIMI

Esce dai nidi un cinguetto gentile.

RODOLFO

Chiacchieran le fontane.

II4

(dal Cabaret fracasso di piatti e bicchieri rotti: si odono le voci concitate di Musetta e Marcello)

MARCELLO

Che facevi. Che dicevi
presso il foco a quel signore?

MUSETTA

Che vuoi dire?

(Musetta esce stizzata; Marcello la segue fermandosi sulla porta)

MARCELLO

Al mio venire
hai mutato di colore.

MUSETTA

Quel signore mi diceva:
Ama il ballo signorina?
Arrossendo io rispondeva:
Ballerei sera e mattina.

MARCELLO

Quel discorso asconde mire
licenziose e disoneste,
se ti colgo a incivettire
io t'acconcio per le feste!
(quasi avventandosi contro Musetta)

115

MIMI

La brezza della sera
balsami stende sulle doglie umane.

RODOLFO

Vuoi che aspettiamo ancor la primavera?

MIMI

Sempre tua... per la vita.

RODOLFO

Ci lasceremo alla stagion fiorita!

(s' avviano)

MIMI

Vorrei che eterno
durasse il verno!



116

MUSETTA

Chè mi gridi? Chè mi canti?
All'altar non siamo uniti.
Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti.
Fo all'amor con chi mi piace,
voglio piena libertà.
Non ti garba? Ebbene pace,
ma Musetta se ne va.
Lunghe al gel notti serene,
magri pranzi e magre cene,
vi saluto. Signor mio,
con piacer vi dico: addio.

MARCELLO

Bada, sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti.
Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.
Vana, frivola, civetta,
senza cuor nè dignità.
Il tuo nome di Musetta
si traduce: infedeltà.
Ve ne andate? Economia.
Or son ricco divenuto.
Vi ringrazio; vi saluto.
Servo a vostra signoria.

MUSETTA

(si allontana furiosa; ma poi ad un tratto si sofferma e gli grida ancora velenosa)

Pittore da bottega!

MARCELLO

Vipera!

MUSETTA

Rospo!

(parte)

MARCELLO

Strega!

(rientra nel Cabaret).



117



QUADRO QUARTO

IN SOFFITTA.

« In quell' epoca già da tempo gli amici erano vedovi.

« Musetta era ridiventata un personaggio quasi ufficiale; — da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.

« Così pure Mimì; — Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da sè medesimo quando era solo.

« Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta — la cuffietta rosa — dimenticata da Mimì:

« — Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!

.....
.....
.....
.....

« Vita gaia e terribile!... »



Quadro IV - In soffitta

(come nel Quadro I)

Marcello - Rodolfo.

(Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare)

MARCELLO (continuando il discorso)

In un coupé?

RODOLFO

Con pariglie e livree. Mi salutò ridendo. Tò, Musetta! Le dissi: — e il cuor? — « Non batte o non lo sento grazie al velluto che il copre. »

MARCELLO

Ci ho gusto

davver.

RODOLFO

(Loiola va. Ti rodi e ridi).

MARCELLO

Non batte? Bene! — Io pur vidi...

RODOLFO

Musetta?

Mimì.

MARCELLO

RODOLFO

L'hai vista?

(si ricomponde)

Oh guarda!

MARCELLO

Era in carrozza vestita come una regina.

RODOLFO

Evviva.

Ne son contento.

MARCELLO

(fra sé)

(Bugiardo, si strugge

d'ira e d'amor).

RODOLFO

Lavoriam.

MARCELLO

Lavoriamo.

(si mettono al lavoro)

RODOLFO

(getta la penna)

Che penna infame!

MARCELLO

(getta il pennello)

Che infame pennello!

RODOLFO

(Mimì ne andasti e più non torni. O giorni lontani — e belli, piccole mani — odorosi capelli, collo di neve! O gioventù mia breve! Sto poche morte cose — a riguardare. Foglie di rose già poste a segno di pagine care. Questa piccola fiala che olezzi un giorno ed or veleno esala. E tu, cuffietta lieve, ch'ella sotto il guancial partendo ascose e tutta sai la breve nostra felicità, vien sul mio cuore! Sul mio cuor morto, poich'è morto amore).

MARCELLO

(Io non so come sia che il mio pannel per suo conto lavori e segni forme ed impasti colori contro ogni voglia mia. Se pingere mi piace o cieli o terre o inverni o primavera, egli mi traccia due pupille nere e una bocca procace, e n'esce di Musetta il viso tutto vezzi e tutto frode. Musetta intanto gode. E il mio cuor vile la chiama ed aspetta).

RODOLFO

Che ora sia?

MARCELLO

L'ora del pranzo... di ieri.

RODOLFO

E Schaunard che non torna?



Schaunard - Colline - Rodolfo - Marcello.

SCHAUNARD

Eccoci.

(depone quattro pagnotte sulla tavola)

RODOLFO e MARCELLO

Ebbene?

MARCELLO

(con sprezzo)

Del pane?

COLLINE

(mostrando un'aringa)

È un piatto degno di Demostene:
un'aringa...

SCHAUNARD

...salata.

COLLINE

Il pranzo è in tavola.

(siedono attorno alla tavola, fingendo d'essere ad un lauto pranzo)

MARCELLO

Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

SCHAUNARD

(pone il cappello di Colline sulla tavola e vi colloca dentro una bottiglia d'acqua)

Or lo Sciampagna
mettiamo in ghiaccio.

RODOLFO

(a Marcello)

Scelga o Barone
trota o salmone?

MARCELLO

(a Schaunard)

Duca, una lingua
di pappagallo?

SCHAUNARD

Grazie, m'impingua.
Stassera ho un ballo.

123

COLLINE

Dammi il gotto.

SCHAUNARD

(ispirato)

M'ispira irresistibile
l'estro della romanza...

GLI ALTRI

(urlando)

No!

SCHAUNARD

(arrendevole)

Azione coreografica
allora?...

GLI ALTRI

(applaudendo)

Sì!...

SCHAUNARD

La danza
con musica vocale!

COLLINE

Si sgombrino le sale.

(portano da un lato la tavola e le sedie e si dispongono a ballare)

Gavotta.

MARCELLO

Minuetto.

SCHAUNARD

Fandango.

RODOLFO

Pavanella.

COLLINE

Propongo la quadriglia.

RODOLFO

Mano alle dame.

COLLINE

Io detto.

RODOLFO

(galante a Marcello)

Vezzosa damigella,
a Venere sei figlia!

125

(Colline ha mangiato e si alza)

RODOLFO

Già sazio?

COLLINE

(solenne)

Ho fretta.

Il Re m'aspetta.

MARCELLO

C'è qualche trama?

RODOLFO

Qualche mistero?

COLLINE

Il Re mi chiama
al ministero.

SCHAUNARD

Bene!

COLLINE

(con importanza)

Però

vedrò... Guizot!

SCHAUNARD

(a Marcello)

Porgimi il nappo.

MARCELLO

(gli dà l'unico bicchiere)

Sì - bevi - io pappo.

SCHAUNARD

(solenne)

Mi sia permesso - al nobile consesso...

RODOLFO

(interrompendolo)

Basta.

MARCELLO

Fiacco!

COLLINE

Che decotto!

MARCELLO

Leva il tacco.

124

MARCELLO

Rispetti la modestia.

La prego.

COLLINE

(dettando le figure)

Balancesz.

SCHAUNARD

Prima c'è il *Rond.*

COLLINE

No, bestia!!

SCHAUNARD

Che modi da lacchè.

COLLINE

Se non erro

lei m'oltraggia.

Snudi il ferro.

(prende le molle)

SCHAUNARD

(prende la paletta)

Pronti.

(tira un colpo)

Assaggia.

COLLINE

(battendosi)

Un di noi qui si sbudella.

SCHAUNARD

Il tuo sangue io voglio ber.

COLLINE

Apprestate una barella.

SCHAUNARD

Apprestate un cimiter.

(mentre si battono, Marcello e Rodolfo ballano loro intorno cantando)

RODOLFO e MARCELLO

Mentre incalza

la tenzone

gira e balza

Rigodone.

126

Qual licore
traditore
la bolletta
c'impazzi.
Chi è più forte
della sorte
può...



Musetta, poi Mimi.

(si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione)

MARCELLO
(colpito)

Musetta!
(tutti rimangono attoniti)

MUSETTA
(ausimante)

C'è Mimi...

(con viva ansietà attorniano Musetta)

C'è Mimi che mi segue e che sta male.

RODOLFO
(atterrito)

Ov'è?

MUSETTA

Nel far le scale
più non si resse.

(si vede, per l'uscio aperto, Mimi seduta sul più alto gradino della scala)

RODOLFO

Ah!

(si precipita verso Mimi. Marcello accorre anche lui)

SCHAUNARD
(a Colline)

Noi

accostiam questo lettuccio.

127

RODOLFO

(coll'aiuto di Marcello porta Mimi fino al letto, sul quale la mette distesa)

Là.

(agli amici, piano)

Da bere.

(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimi)

MIMI

(riavutasi e vedendo Rodolfo presso di sé)

Rodolfo!

RODOLFO

Zitta - riposa.

MIMI

Mi vuoi

qui con te?

RODOLFO

(amorosamente fa cenno a Mimi di tacere, rimanendo ad essa vicino)

Sempre!

MUSETTA

(a Marcello, Schaunard e Colline, piano)

Ora son poche sere

intesi dire che Mimi, fuggita
dal Viscontino, era in fine di vita.
Dove stia? Cerca, cerca... Or or la veggio
passar per via
trascinandosi a stento.
Mi dice: « Più non reggo...
Muoi, muoi, lo sento...
Voglio morir con lui... Forse m'aspetta...
M'accompagni, Musetta?... »

MARCELLO

(fa cenno di parlar piano)

Sst.

MIMI

Mi sento assai meglio...
lascia ch'io guardi intorno.

MUSETTA

Se ci fosse

qualche cordiale!...

128

(si tte)
Dite, che ci avete
in casa?

MARCELLO

Nulla!

MUSETTA

Non caffè? Non vino?

MARCELLO

Nulla! Ah! miseria!

SCHAUNARD

(tristamente a Colline, trasendolo in disparte)

Fra mezz'ora è morta!

MIMI

Ah! come si sta bene
qui... Si rinasce... mi torna la vita!
qui vivo ed amo!

RODOLFO

O benedetta bocca
tu ancor mi parli!...

MIMI

Ho tanto, tanto freddo...
Se avessi un manicotto! Queste mani
non si potranno dunque riscaldare
mai più, mai più?...

(tossisce)

RODOLFO

(le prende le mani nelle sue riscaldandogliele)

Qui, nelle mie, ma taci!

Il parlare ti stanca.

MIMI

Ho un po' di tosse!

Ci sono avvezza.

(vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per nome: essi accorrono premurosamente presso Mimi)

Buon giorno Marcello,

Schaunard, Colline... buon giorno.

Tutti qui, tutti qui
sorridenti a Mimi.

129

RODOLFO

Non parlar, non parlare.

MIMI

Parlo piano,
non temere. Marcello date retta:
è assai buona Musetta.

MARCELLO

Lo so, lo so.

(porge la mano a Musetta)

RODOLFO

Riposa.

MIMI

Tu non mi lasci?

RODOLFO

No.

MUSETTA

(si leva gli orecchini e li porge a Marcello)

A te, vendi, riporta
qualche cordial - manda un dottore!...

(Marcello si precipita)

Ascolta!

Forse è l'ultima volta
che espresso ha un desiderio, poveretta!
Pel manicotto io vo. - Con te verrò.

MARCELLO

(commosso)

Sei buona, o mia Musetta.

(Musetta e Marcello partono frettolosi)

COLLINE

(mentre Musetta e Marcello parlavano si è levato il pastrano)

Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi, ai potenti,
né cercasti le frasche
dei dorati gingilli.

130

Passar nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggir, ti dico addio
fedele amico mio.

(Colline, fattone un involto, se lo pone sotto il braccio, ma vedendo Schounard, gli dice sottovoce)

Schaunard, ciascuno per diversa via
mettiamo insiem due atti di pietà;
io... questo!

(gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)

E tu...

(scennandogli Rodolfo chino su Mimi addormentata)

lasciali soli là!...

SCHAUNARD

(commosso)

Filosofo, ragioni!

(guarda verso il letto)

E ver!... Vo via!

(si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio).

—<E>—

Mimi - Rodolfo.

MIMI

Sono andati? Fingevo di dormire
perchè volli con te sola restare.
Ho tante cose che ti voglio dire
o una sola, ma grande come il mare,
come il mare profonda ed infinita...
Sei il mio amore e tutta la mia vita.

RODOLFO

O mia bella Mimi.

MIMI

Son bella ancora?

131

RODOLFO

Bella come un'aurora.

MIMI

Hai sbagliato il raffronto.
Volevi dir: bella come un tramonto.
< Mi chiamano Mimi
> ed il perchè non so. >

RODOLFO

(intenerito e carezzevole)

Tornò al nido la rondine e cinguetta.

(si leva di dove l'aveva riposta, in sul cuore, la cuffietta di Mimi e glie la porge)

MIMI

(raggiante)

La mia cuffietta.

(tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta. Mimi rimane colla testa appoggiata sul petto di lui)

Te lo rammenti quando sono entrata
la prima volta, là?

RODOLFO

Se lo rammento!

MIMI

Il lume si era spento...

RODOLFO

Eri tanto turbata!

MIMI

E tu cortese e grave...

RODOLFO

Poi smarristi la chiave...

MIMI

O mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso,
lei la trovò assai presto
e a intascarla fu lesto.

RODOLFO

Aiutavo il destino.

132

MIMI

(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)

Era buio; il rossor non si vedeva...
tu la man mi prendevi...

(sussurra le parole di Rodolfo)

« Ah, che gelida manina...

« Se la lasci riscaldar!... »

(Mimi è presa da uno spasimo di soffocazione; lascia ricadere il capo, sfinita)

RODOLFO

(spaventato)

Oh Dio! Mimi.

(in questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimi)

SCHAUNARD

Che avviene?

MIMI

(apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard)

Non è nulla. Sto bene.

RODOLFO

Zitta per carità.

MIMI

Sì, si perdona.

Or sarò buona.

—<E>—

Musetta, Marcello, poi Colline.

(Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta)

MUSETTA

(a Rodolfo)

Dorme?

RODOLFO

Riposa.

MARCELLO

Ho veduto il dottore!

Verrà; gli ho fatto fretta.

Ecco il cordiale.

(prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende)

133

MIMI

Chi parla?

MUSETTA

(si avvicina a Mimi e le porge il manicotto)

Io, Musetta.

MIMI

Oh come è bello e morbido. Non più
le mani allividite ora. Il tepore
le abbellirà. (a Rodolfo) Sei tu
che me lo doni?

MUSETTA

(pronta)

Sì.

MIMI

Tu! Spensierato!

Grazie. Ma costerà. Piangi? Sto bene...
Pianger così perchè?...

(assopendosi a poco a poco)

Qui... amor... sempre con te!...

Le mani... al caldo... e... dormire.

(silenzio)

RODOLFO

(a Marcello)

Che ha detto

il medico?

MARCELLO

Verrà.

MUSETTA

(fa scaldare la boccetta alla lampada a spirito, e quasi inconsciamente mormora una preghiera)

Dio benedetto,

Madonna benedetta,
Gesù bambino caro
fate la grazia a questa poveretta
che non debba morire.

134

(interrompendosi, a Marcello)

Qui ci vuole un riparo
perchè la fiamma sventola.

(Marcello mette un libro ritto sulla tavola formando paravento alla lampada)

Così.

(ripiglia la preghiera)

E, che possa guarire,
Madonna santa, io sono
indegna di perdono,
mentre invece Mimi
è un angelo del cielo.

(mentre Musetta prega, Rodolfo le si è avvicinato)

RODOLFO

Io spero ancora. Vi pare che sia
grave?

Musetta

Non credo.

SCHAUNARD

(si è avvicinato al lettuccio, poi è corso senza farsi scorgere fino a Marcello)
(piano a Marcello)

Marcello, è spirata...

(intanto Rodolfo si è avveduto che il sole dalla finestra della soffitta sta per battere sul volto a Mimi e cerca intorno come porvi riparo; Musetta se ne avvede e gli indica la sua mantiglia. Rodolfo la ringrazia con uno sguardo, prende la mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di distenderla sulla finestra)

(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito; intanto entra Colline che depono del danaro sulla tavola presso a Musetta)

COLLINE

(a Musetta)

Prendete.

(poi visto Rodolfo che solo non riesce a collocare la mantiglia attraverso alla finestra, corre ad aiutarlo chiedendogli di Mimi)

Come va?...

Musetta

Vedi?... È tranquilla.

(si volge verso Mimi: in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta)

RODOLFO

(nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard che, pieni di sgomento, lo guardano con profonda pietà)

Ebbene... che vuol dire
quell'andare e venire...
quel guardarmi così...

MARCELLO

(non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo stretto a sé con voce strozzata gli mormora:)

Coraggio.

RODOLFO

Che?!

(accorre al lettuccio)

Mimi!... Mimi!... Mimi!...

